

Le idee

Più impresa sociale per colmare il divario Nord-Sud

di Giovanni Laino a pagina 15

Le idee

Sud, ripartire dalle imprese sociali

di Giovanni Laino

Come contrastare il crescente divario fra Nord e Sud? Nel dibattito, attuale anche per l'autonomia differenziata, un contributo rilevante viene dal libro di Carlo Borgomeo "Sud il capitale che serve" in cui si propone una tesi chiara e netta. Il testo è l'esito di molti anni di attività di un professionista riflessivo che ha fatto l'ascensorista sociale. Infatti ha lavorato nel sottogoverno nazionale, ma conosce bene l'associazionismo e l'impresa sociale interagendo con approcci diversi, traendone una particolare interpretazione, alimentata anche da buone letture non occasionali.

Una tesi che parte da un assunto molto forte: le politiche per superare il divario fra Nord e Sud realizzate negli ultimi settanta anni sono state obiettivamente inefficaci. Gli indicatori di sviluppo sono cresciuti ben poco. Il ceto politico locale ha svolto un ruolo di mediatore, subalterno ai capi nazionali, solo per attrarre soldi. È stato sostanzialmente inefficace, quando non dannoso. Sono state realizzate politiche che hanno decapitato i meridionali, consentendo solo una limitata promozione sociale di coloro che erano già garantiti e lasciando, per tutti gli altri, opportunità solo con l'emigrazione, l'impiego in fabbriche cattedrali nel deserto sostanzialmente nocive per l'ambiente e la crescita civile, o con la riproduzione crescente dell'economia informale sino allo spazio che di fatto è stato lasciato all'imprenditoria criminale.

Una tesi che, pur minoritaria, si rifa ai contributi critici di grandi meridionalisti, da Salvemini a Ceriani Sebregondi e poi De Rita, coerente con quello che recentemente ha sostenuto anche lo storico Emanuele Felice. Secondo Borgomeo è necessaria ed è matura una svolta radicale costituita da più aspetti. Innanzitutto una diversa idea del pubblico, superando lo statalismo e il dirigismo dei funzionari. Quindi una reale convinta consapevolezza della necessaria sussidiarietà per una governance efficace della lotta alla riproduzione delle trappole della povertà. Un ruolo realmente innovativo di nuovi corpi intermedi, già visibili nei migliori compatti del terzo settore, senza i quali da sole le strutture statali non riescono a cambiare la realtà. Un tessuto di corpi intermedi che dovrebbe fertilizzare nuove generazioni di politici.

Si tratta quindi di mettere al centro innanzitutto un investimento centrato sulla crescita del capitale sociale, umano, senza per questo sostenere che non servano le risorse per le infrastrutture i territori, per il capitale fisso sociale o per i servizi.

In altre parole Borgomeo sostiene che sin che si immagina di

importare imprese, finanziare tradizionali lavori pubblici, sostenere imprese con incentivi, i divari aumenteranno, la crisi demografica continuerà e il Sud resterà in una trappola difficilmente superabile.

Borgomeo non auspica una riduzione della spesa pubblica né il necessario contrasto militare e giudiziario alle mafie. Ritiene però che senza un approccio libero da vecchie logiche di tipo economicistico, ad esempio sul riuso dei beni confiscati, si va ben poco lontano.

Non si parte da zero. Centinaia di imprese sociali, radicate nei territori e sostenute da Fondazione con il Sud o dal Fondo per la lotta alla povertà minorile, secondo Borgomeo mostrano bene nuovi sentieri di sviluppo, con il protagonismo di nuovi soggetti intermedi, che ormai possono sfidare le burocrazie statali anche sul versante dell'efficacia e del rendimento degli investimenti. Nel libro sono presentate quattordici esperienze, di cui quattro napoletane, che per l'autore dimostrano che un tessuto virtuoso di imprese sociali è già al lavoro e può crescere. Sullo sfondo riemerge lo spinoso tema delle precondizioni per uno sviluppo umano realmente integrale, equo e adeguato alle sfide che la grande trasformazione che stiamo vivendo impone. Se non si è attenti alle precondizioni dei contesti, alle condizioni di efficacia degli investimenti abbandonando teorie economiche che hanno ispirato politiche inefficaci, secondo Borgomeo dal vortice della dipendenza non si esce.

Il dibattito merita una riflessione sulla qualità dello sviluppo: come lo decliniamo? Come valorizziamo le preesistenze buone, il capitale fisso sociale, il paesaggio, le tradizioni culturali evitando le trappole della turistificazione? Come formiamo e valorizziamo i giovani, gli immigrati, e come ci prepariamo a sostenere gli anziani, spesso sulla soglia di povertà, che saranno la popolazione maggioritaria anche al Sud? Come rafforziamo le competenze degli enti locali in modo che siano protagonisti di un approccio di reale sussidiarietà? Come trattiamo l'economia informale tanto diffusa? E cosa possiamo fare con i fondi del Pnrr? Non stiamo adottando una logica sostanzialmente analoga a quella criticata da Borgomeo?

Il libro di Carlo Borgomeo si presenta alle 16,30 al Dipartimento di Architettura a Palazzo Gravina (via Monteoliveto): discutono con l'autore, Paola Casavola, Stefano Consiglio, Marco Rossi-Doria, Valeria Troia, Gianfranco Viesti e chi scrive; conclude il sindaco Gaetano Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA